

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

Doc. CXCVII
n. 2

RELAZIONE

DEL COMITATO PER LA PARTECIPAZIONE ITALIANA
ALLA STABILIZZAZIONE, RICOSTRUZIONE E
SVILUPPO DEI BALCANI, SUGLI INDIRIZZI
STRATEGICI NONCHÉ SULLE PRIORITÀ PER AREE
GEOGRAFICHE E SETTORIALI

(Articolo 1, comma 5, della legge 21 marzo 2001, n. 84)

**Presentata dal Presidente del Consiglio dei ministri
(BERLUSCONI)**

—————
Comunicata alla Presidenza il 2 dicembre 2004
—————

INDICE

Premessa	<i>Pag.</i>	5
CAPITOLO 1:		
Indirizzi strategici e priorità per aree geografiche e set- toriali	»	6
CAPITOLO 2:		
Articolo 2: Unità Tecnico-Operativa per i Balcani	»	9
CAPITOLO 3:		
Articolo 3: Fondo per la partecipazione italiana alla sta- bilizzazione ed allo sviluppo dei Balcani . .	»	14
CAPITOLO 4:		
Articolo 4: Attività di Cooperazione allo sviluppo	»	15
CAPITOLO 5:		
Articolo 5: Utilizzazione delle risorse attribuite al Mini- stero delle attività produttive	»	17
CAPITOLO 6:		
Articolo 7: Fondo rotativo	»	20
CAPITOLO 7:		
Articolo 8: Monitoraggio ambientale	»	22
Conclusioni	»	23

Premessa

La legge 21 marzo 2001 n. 84 (Legge), recante “Disposizioni per la partecipazione italiana alla stabilizzazione, alla ricostruzione e allo sviluppo dei Paesi dell’area balcanica” (Allegato 1), prevede che il Presidente del Comitato dei Ministri, organo istituito *ad hoc* in forza della citata disciplina, invii alle Camere una relazione sugli indirizzi strategici e sulle priorità per aree geografiche e settoriali per la realizzazione coordinata di interventi nei Paesi dell’area balcanica.

Nell’ottobre 2003 è stata presentata alle Camere la prima relazione sull’attuazione della disciplina.

Il presente documento aggiorna i dati in precedenza forniti, riassumendo, altresì, i risultati ad oggi conseguiti.

Capitolo 1

Indirizzi strategici e priorità per aree geografiche e settoriali

Sulla base della proposta presentata dall'Unità Tecnico - Operativa per i Balcani (UTOB), ai sensi dell'art. 2, comma 4, lettera a) della Legge, il Comitato dei Ministri, presieduto dal Presidente del Consiglio dei Ministri e composto dai Ministri degli affari esteri, dell'interno, dell'economia e delle finanze, delle attività produttive, della difesa, delle politiche comunitarie e dal Rappresentante Speciale del Presidente del Consiglio per i Balcani, il 20 novembre 2003 ha adottato la delibera (Allegato 2) i cui contenuti vengono di seguito riassunti.

1. La scelta dei Paesi destinatari degli interventi previsti della Legge rispecchia l'approccio regionale integrato stabilito nella precedente delibera del 5 luglio 2002. Rimangono pertanto i beneficiari già individuati, vale a dire:

- Albania,
- Bosnia ed Erzegovina,
- Bulgaria,
- Croazia,
- Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia,
- Romania,
- Unione di Serbia e Montenegro.

In tale area vengono perseguiti i seguenti indirizzi strategici:

- rafforzamento delle istituzioni e della sicurezza;
- sostegno alla realizzazione delle riforme;

- sostegno alle attività delle imprese, agli investimenti e alla creazione di un ambiente favorevole all'insediamento delle aziende;
- sostegno alla cooperazione decentrata;
- sviluppo di un programma che garantisca un approccio razionale alle tematiche connesse con i servizi di pubblica utilità.

Per l'esame dei progetti, selezionati dai Ministeri attuatori e valutati dall'UTOB, il Comitato dei Ministri ha indicato i seguenti criteri generali:

- approccio regionale;
- multi - settorialità, per la realizzazione di programmi integrati nei due ambiti principali di attuazione della Legge;
- rapidità di esecuzione delle iniziative.

Per quanto concerne l'indicazione dettagliata dei settori di intervento si rinvia ad un estratto della proposta, presentata dall'UTOB al Comitato dei Ministri, che costituisce parte integrante della delibera sopra citata.

Ai sensi dell'art. 1, comma 3, lettera b), il Comitato dei Ministri ha inoltre deliberato la ripartizione al 50% tra il Ministero degli affari esteri e il Ministero delle attività produttive dei fondi per il 2003 di cui all'art. 3, fermo restando quanto previsto dall'art. 7 e dall' art. 8 della Legge.

2. Il Comitato dei Ministri ha altresì richiesto all' UTOB di costituire, sulla base della esperienza acquisita nella attuazione della Legge, un Gruppo di lavoro incaricato della revisione della disciplina al fine di procedere in sede parlamentare alle modifiche legislative ritenute più idonee. Da diversi mesi tale Gruppo conduce un'approfondita attività di studio del contesto normativo e della prassi di applicazione delle norme con l'intento di predisporre una proposta di testo innovativo rispetto all'attuale.

I suggerimenti principali sin qui emersi riguardano variazioni all'impianto della Legge, intendendo in questo contesto il coinvolgimento di altre Amministrazioni nel quadro operativo e l'eventuale rafforzamento del ruolo di Ministeri dotati di competenze specifiche e di potenzialità di incidenza sul piano internazionale.

Ulteriori proposte vertono sulla razionalizzazione e sulla ottimizzazione dell'utilizzo dei finanziamenti sia con riguardo ai soggetti ed Enti che ne

dispongono, come nel caso dell'art. 5 - relativo a finalità di promozione e assistenza alle imprese - sia con riguardo alle modalità e procedure, come nel caso dell'art. 7- relativo al finanziamento di progetti promossi e gestiti dalle Regioni e Province Autonome, ovvero con riguardo al profilo degli interventi, come nel caso dell'art. 4 - relativo ad attività di cooperazione allo sviluppo.

3. A completamento di quanto espresso dal Comitato nel contesto degli indirizzi strategici e delle priorità da perseguire nell'area appare opportuno ricordare alcune indicazioni di principio proposte da parte italiana nei consessi nazionali e internazionali.

Da più parti è stata sottolineata la necessità di porre particolare enfasi sull'effettivo coinvolgimento dei partner locali.

Ciò comporta, sul piano pratico, lo svolgimento di un'accurata analisi e aggiornamento dei fabbisogni da attuarsi, così come costantemente avvenuto in passato, con il valido sostegno, in termini di indicazioni ed orientamenti, delle Rappresentanze diplomatiche italiane in loco.

In tal modo si potrà meglio indirizzare l'azione di sistema per convogliare le potenziali iniziative su settori prioritari, definiti sulla base sia della domanda proveniente dall'area sia dell'offerta originata all'interno del nostro Paese.

Quanto sopra andrà a beneficio di un quadro di intervento più razionale, focalizzato sulle reali necessità e basato sulla *ownership* locale delle iniziative, sancendo l'effettivo passaggio ad una reale fase di stabilizzazione, con il definitivo superamento di iniziative legate a bisogni contingenti e la ricerca di azioni di più ampio respiro, collegate ad una politica di medio - lungo termine.

Capitolo 2

Articolo 2: Unità Tecnico – Operativa per i Balcani

L'Unità Tecnica - Operativa per i Balcani, coordinata dal Rappresentante Speciale del Presidente del Consiglio dei Ministri e composta da cinque esperti, tre dei quali esterni alle Pubbliche Amministrazioni e due designati rispettivamente dal Ministro dell'interno e dal Ministro della difesa, tre rappresentanti della Conferenza Unificata, un rappresentante del Ministero degli affari esteri e uno del Ministero delle attività produttive, ha svolto con continuità i compiti ad essa affidati dalla Legge.

Numerose riunioni si sono tenute dall'avvio delle attività avvenuto nel gennaio 2002.

Avendo specifico riguardo alle diverse funzioni attribuite l'UTOB ha curato l'organizzazione ed ha presieduto, seguendone anche le azioni successive, oltre n. 400 incontri e riunioni come di seguito elencato:

1. Raccordo tra le pubbliche amministrazioni e all'interno del quadro di intervento, formulazione delle proposte al Comitato dei Ministri per la definizione delle linee generali e degli indirizzi strategici

- Nell'ambito del raccordo istituzionale sono state tenute oltre n. 40 riunioni di raccordo con Pubbliche Amministrazioni, incluse n. 5 sessioni di Tavoli di Lavoro, attuati in stretta collaborazione con il Ministero degli affari esteri, il Ministero delle attività produttive e il Ministero dell'economia e delle finanze. Ai Tavoli, suddivisi in Gruppi di Lavoro, sono stati chiamati a partecipare tutte le istituzioni ed i soggetti rappresentativi operanti e/o interessati all'area.
- Nel contesto del coordinamento all'interno del quadro generale di intervento sono stati tenuti i seguenti incontri e riunioni:
 - n. 1 incontro collettivo con n. 18 Università e soggetti del mondo accademico, seguito da oltre n. 10 riunioni con singoli Atenei;

- n. 1 incontro collettivo con n. 25 Enti e rappresentanze del mondo economico e imprenditoriale, seguito da oltre n. 40 riunioni con singoli soggetti;
- n. 1 incontro collettivo con n. 5 soggetti e/o rappresentanze del mondo dell'associazionismo e del volontariato, seguito da oltre n. 35 riunioni con singole associazioni;

Inoltre:

- una media di n. 4 incontri mensili con Enti attuatori, Ministero degli affari esteri e Ministero delle attività produttive, per la realizzazione di quanto previsto dalla Legge nei due diversi ambiti di intervento;
- oltre n. 10 riunioni con il Ministero dell'economia e delle finanze per problematiche relative a modalità di utilizzo e disponibilità degli stanziamenti previsti dalla Legge;
- n. 6 riunioni con il Ministero dell'ambiente e delle tutela del territorio per l'attuazione dell'art. 8;
- n. 1 incontro con n. 16 Regioni, Province Autonome e Osservatorio Interregionale per la Cooperazione allo Sviluppo (OICS), seguito da oltre n. 30 riunioni con gruppi o singole Amministrazioni ed Enti locali, per l'attuazione di quanto previsto dall'art. 7 della Legge. L'attività in oggetto si ricollega, in via indiretta, al compito di sostegno alla cooperazione decentrata contemplato dalla Legge all'art. 2, comma 4, lettera d);
- n. 7 riunioni con le rappresentanze diplomatiche dei Paesi dell'area balcanica in Italia e oltre n. 25 riunioni con i funzionari delle Organizzazioni internazionali presenti nella regione. L'attività in oggetto fa anche riferimento al compito di coordinamento degli interventi nazionali con le iniziative assunte in sede comunitaria e multilaterale;
- n. 47 riunioni plenarie dei componenti dell'Unità;
- n. 9 riunioni del gruppo di lavoro per la modifica della disciplina introdotta dalla legge 21 marzo 2001, n.84, inclusi n. 2 incontri tecnici ristretti con la partecipazione dei rappresentanti del Ministero dell'economia e delle finanze relativi alla modifica dell'art. 7 della Legge. L'attività in oggetto ottempera a quanto disposto dal Comitato dei Ministri nel Novembre 2003 come indicato al precedente capitolo 1;
- n. 10 riunioni della Commissione UTOB – Ministero degli affari esteri – Ministero delle attività produttive nell'ambito di un'iniziativa finanziata ai sensi della Legge, volta alla selezione di esperti esterni e funzionari

dell'Istituto nazionale per il Commercio Estero (ICE) da distaccare presso le Pubbliche Amministrazioni dell'area balcanica, nonché presso alcune Organizzazioni Internazionali attive nella regione.

Quanto sopra descritto risponde all'obiettivo cardine della Legge consistente nella costruzione di un razionale e coerente sistema di intervento rivolto a tutti gli attori operanti nella regione balcanica.

2. Monitoraggio in ordine alla realizzazione degli indirizzi approvati dal Comitato dei Ministri

- n. 10 riunioni tecniche, con gli Enti attuatori e n. 5 riunioni con soggetti proponenti, nonché con il competente Ministero attuatore.

L'attività di monitoraggio ai sensi dell'art. 2, comma 4), lettera c) è svolta dall'UTOB con riguardo alla realizzazione degli indirizzi approvati dal Comitato. Tale compito viene attuato in stretto raccordo con il Ministero degli affari esteri e con il Ministero delle attività produttive, nel rispetto delle prerogative e degli specifici ambiti di competenza, effettuando la verifica *ex ante* della conformità delle iniziative proposte alle delibere del Comitato, in armonia con quanto adottato, fra l'altro, nell'ambito dei fondi strutturali comunitari, nonché il monitoraggio e la valutazione, *in itinere* e *ex post* degli interventi, sulla base di indicatori atti a misurarne l'efficienza e l'efficacia.

3. Raccordo e sostegno ad interventi di particolare interesse nazionale

- n. 18 riunioni con soggetti istituzionali e rappresentanti dell'industria del settore aeronautico, civile e militare, per la realizzazione di un progetto di cooperazione regionale finalizzato alla creazione di un *cielo unico* nel Sud Est Europa;
- n. 10 riunioni con soggetti istituzionali per la costituzione dei segretariati tecnici dei Corridoi paneuropei multi - modali V e VIII;
- n. 4 riunioni con soggetti istituzionali per la definizione di un progetto pilota finalizzato al controllo del traffico marittimo nell'Adriatico e Ionio;

Con riferimento ai Corridoi paneuropei multi - modali e al Controllo del traffico aereo nel Sud - Est Europa, tematiche oggetto degli appositi Gruppi di Approfondimento istituiti presso l'UTOB, gli sviluppi determinati dall'azione di impulso e coordinamento dell'UTOB stessa hanno portato ai seguenti risultati:

- costituzione dei Segretariati tecnici con funzione di sostegno alla presidenza italiana dei Corridoi paneuropei multi - modali V e VIII. A tali Segretariati è affidato il compito di definire le priorità di intervento, elaborare studi e progetti, reperire finanziamenti nazionali ed internazionali necessari alla realizzazione delle opere. I due segretariati, già operativi, sono stati collocati, rispettivamente, a Trieste presso la sede dell'Iniziativa Centro Europea (InCE) e a Bari presso la sede della Fiera del Levante. L'UTOB seguirà e supervisionerà il funzionamento dei segretariati anche al fine di armonizzare le rispettive attività con le diverse iniziative a livello nazionale e/o regionale e i programmi internazionali;
- elaborazione di una iniziativa di cooperazione regionale per la creazione di un *cielo unico* nel Sud Est Europa, in linea con quanto previsto dal regolamento comunitario sul *Single European Sky*. La proposta "Giustiniano – SEECAS Project" è stata presentata nel settembre del 2002 ai rappresentanti delle Direzioni Generali dell'Aviazione Civile dei Paesi interessati. Incontri bilaterali con Albania, Bulgaria, Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Grecia e Romania sono in corso.

Pur con le note e gravi difficoltà nelle quali l'Unità è stata chiamata a operare, in particolare la continua incertezza riguardante i finanziamenti nonché la mancata erogazione di 22 milioni di euro al Ministero degli Esteri (con conseguente impossibilità di procedere alla valutazione di oltre 140 iniziative), sono stati esaminati e approvati n. 126 interventi proposti dai Ministeri degli affari esteri e delle attività produttive nonché dalle Regioni e Province Autonome per un valore complessivo superiore a 52 milioni di euro.

Sono tuttora in corso le procedure per la valutazione di ulteriori progetti presentati dalle medesime Amministrazioni a valere sugli stanziamenti disponibili. In tale contesto l'UTOB ha espresso alla data odierna parere favorevole con riguardo a n. 21 iniziative di cooperazione allo sviluppo per un valore di contributi richiesti superiore a 8,3 milioni di euro. Sono stati inoltre valutati positivamente ad oggi n. 20 interventi di promozione e assistenza alle imprese per un importo complessivo superiore a 4 milioni di euro.

I Paesi beneficiari dei n. 126 progetti sopra citati sono:

- Albania (12,06% del totale erogato);
- Bosnia ed Erzegovina (19,55%);
- Bulgaria (6,67%);
- Croazia (16,83%);

- Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia (9,40%);
- Romania (9,10%);
- Unione di Serbia e Montenegro (26,39%), incluse le Province Autonome di Kosovo e Vojvodina e la Repubblica di Montenegro.

I settori di intervento sono i seguenti:

- *capacity building* (19,28%);
- sviluppo economico (45,14%);
- turismo e conservazione del patrimonio artistico culturale e urbano (3,20%);
- sviluppo socio-sanitario (6,82%);
- ambiente, servizi di pubblica utilità (10,13%);
- profughi, rifugiati e flussi migratori (4,61%);
- sicurezza (4,93%);
- cooperazione interetnica e interculturale (1,86%);
- interventi di particolare interesse nazionale – Segretariati dei Corridoi paneuropei multi - modali V e VIII (4,03%).

Capitolo 3

Articolo 3: Fondo per la partecipazione italiana alla stabilizzazione e allo sviluppo dei Balcani

1. Le inevitabili esigenze di contenimento della spesa pubblica hanno avuto una forte incidenza sull'utilizzo degli stanziamenti.

Come già ricordato nella Relazione 2003, anche per effetto dei provvedimenti sopra indicati e in conseguenza della iscrizione dei finanziamenti in conto corrente anziché in conto capitale, le risorse 2002 previste per iniziative di cooperazione allo sviluppo e affidate alla gestione del Ministero degli affari esteri - vale a dire euro 22.207.646,66 - sono andate a costituire economia di bilancio.

2. Avendo riguardo all'ambito di competenza del Ministero delle attività produttive alla data odierna risulta l'impiego di euro 33.355.459,13 a fronte di euro 44.415.293,32 assegnati allo stesso Ministero per le annualità 2001 e 2002. La medesima Amministrazione conserva la piena disponibilità degli stanziamenti 2003, pari a euro 8.884.802,00, rispetto ai quali sono già stati disposti termini e modalità di impegno.

3. Si rileva che non è stato possibile inserire nella Legge Finanziaria 2004 disposizioni in merito al ri - finanziamento della legge 21 marzo 2001, n.84. Nella citata Delibera 2003 del Comitato dei Ministri si sottolinea "l'importanza che riveste per l'Italia l'utilizzo di uno strumento innovativo per l'efficace coordinamento delle iniziative italiane nei Balcani" nonché l'apprezzamento per l'attività di raccordo e impulso svolta dall'Unità Tecnico Operativa per i Balcani anche con riferimento a grandi interventi di particolare interesse nazionale.

Stante il consenso politico condiviso dai diversi attori italiani e stranieri nei riguardi di una azione concertata in un'area di forte rilevanza, nonché il gradimento incontrato presso i soggetti coinvolti nei differenti ambiti di intervento, si auspicano futuri provvedimenti che dispongano stanziamenti nella misura già indicata dal Comitato dei Ministri.

Capitolo 4

Articolo 4: Attività di Cooperazione allo sviluppo

4.1. Crediti di aiuto

Con riferimento alle attività di cui all'art. 4 comma 1 - crediti d'aiuto - il Ministero degli affari esteri ha provveduto ad individuare le fattispecie di intervento da utilizzare per l'impiego degli stanziamenti del Fondo rotativo ex art. 6 legge 26 febbraio 1987, n. 49, vincolati per il raggiungimento delle finalità della legge 21 marzo 2001, n. 84.

In linea con le priorità per settore di cui al punto 1.4 della Delibera 2002, parte delle iniziative sono indirizzate alla ristrutturazione e all'adeguamento dei sistemi infrastrutturali ed energetici, mentre altre sono destinate alla riqualificazione e monitoraggio ambientale, sanità e *governance*.

Particolare enfasi è stata posta sullo sviluppo del settore privato, specie attraverso il sostegno alle piccole e medie imprese, tramite programmi mirati nei quali, accanto all'istituzione di linee di credito agevolato, è anche prevista un'adeguata assistenza tecnica agli imprenditori e al sistema creditizio.

4.2. Iniziative di Cooperazione allo sviluppo

Come già evidenziato nella precedente Relazione, a valere sugli stanziamenti disposti per il 2001 sono state complessivamente approvate n. 20 iniziative di cooperazione allo sviluppo gestite dal Ministero Affari Esteri, per un valore complessivo di euro 22.207.646,66.

Quanto ai progetti a valere sugli stanziamenti 2003 l'avvenuta riassegnazione nel corso del 2004 dei fondi in oggetto ha consentito di riattivare nello scorso mese di giugno la procedura istruttoria relativa alle n. 143 proposte di progetto presentate alla Amministrazione da organismi internazionali ed Enti italiani sulla base di un apposito invito con scadenza al 5 settembre 2003.

A conclusione dell'iter procedurale il Ministero degli affari esteri provvederà ad individuare le iniziative, fra quelle positivamente valutate dall'UTOB, da ammettere a finanziamento a concorrenza delle citate risorse. Tali iniziative verranno selezionate sulla base di valutazioni che tengano conto dell'attuale quadro politico nella regione e delle diverse prospettive per i Paesi che la compongono quali, *inter alia*, il completamento del percorso di adesione all'Unione Europea per Romania, Bulgaria e Croazia nonché il processo di progressiva integrazione europea, sulla scorta di quanto deciso dal Consiglio Europeo di Salonicco del giugno 2003, per i restanti Paesi dei Balcani Occidentali.

In concreto ciò condurrà a privilegiare interventi sia di cooperazione allo sviluppo *stricto sensu* sia di stabilizzazione e sostegno istituzionale, attività meglio in grado di assolvere una funzione di "ausilio" agli sforzi che, pur nelle rispettive specificità, quegli stessi Paesi sono chiamati a compiere nel perseguimento dei citati obiettivi.

Capitolo 5

Articolo 5: Utilizzazione delle risorse attribuite al Ministero delle attività produttive

5.1. Iniziative di Promozione e assistenza alle imprese

Entro il termine del 5 settembre 2003 sono stati presentati al Ministero delle attività produttive n. 55 progetti nell'ambito delle finalità elencate sub art. 5, comma 2) lettere d), e), f) della Legge per un ammontare di richieste di contributo pari a euro 14.941.115,93.

In seguito all'istruttoria tecnica effettuata il Ministero ha inviato in tre momenti successivi, a partire da gennaio e con termine nel giugno 2004, n. 41 progetti da sottoporre al parere dell'UTOB.

La prevista valutazione dell'UTOB degli interventi nei due ambiti contemplati dalla Legge, cooperazione allo sviluppo e promozione ed assistenza alle imprese, ha dunque potuto avere inizio a partire da giugno 2004, al momento della definizione del quadro dei progetti compresi nei medesimi assi trasversali ai due contesti di competenza degli Enti attuatori. Tale processo, come già sopra ricordato, è in via di completamento.

5.2 Altre finalità previste

Con riferimento ai restanti commi dell'art. 5 si specifica quanto segue:

5.2 c) *Istituzione presso la SIMEST S.p.A. di un fondo autonomo di venture capital.*

Con decreto del Ministro delle attività produttive del 19 novembre 2003 è stato istituito presso la Simest Spa un fondo destinato all'acquisizione di partecipazioni societarie in imprese dei Paesi balcanici partecipate da imprese italiane. L'importo inizialmente stanziato, di euro 11.067.073,32, è stato

successivamente portato a euro 13.758.913,32, a seguito dell'afflusso di altri stanziamenti liberatisi per l'annullamento di altra tipologia di intervento prevista dalla Legge all'art.5, comma 2, lettera a).

Il Fondo risulta ad oggi impegnato da operazioni già approvate, per un totale di euro 9.191.913,00 e presenta, quindi, una disponibilità residua di euro 4.567.000,32.

Le operazioni sinora approvate sono in totale n. 23.

Il settore produttivo più rappresentato è quello del tessile - abbigliamento, con n. 6 operazioni. Seguono il settore chimico - farmaceutico, quello dell'edilizia e costruzioni ed il settore agro-alimentare con n. 3 operazioni ciascuno.

Le imprese italiane beneficiarie dei finanziamenti si dividono equamente fra le categorie delle grandi e delle piccole e medie imprese. La distribuzione territoriale è, invece, squilibrata data la presenza di sole n. 4 imprese situate nelle regioni centro-meridionali d'Italia (Lazio, Umbria, Campania e Sardegna).

Infine, è da notare che – con ben n. 13 operazioni sul totale di n. 23 - la Romania risulta di gran lunga il Paese più attrattivo per gli investimenti italiani. Le rimanenti operazioni riguardano la Croazia (n. 3), la Bulgaria (n. 4), l'Unione di Serbia e Montenegro (n. 2), l'Albania (n. 1).

5.2 g) Acquisizione da parte di FINEST S.p.A. di partecipazioni societarie con finalità di venture capital.

Con decreto del Ministro delle attività produttive del 5 dicembre 2003 è stato istituito presso la Finest Spa un fondo destinato all'acquisizione di partecipazioni societarie in imprese dei Paesi balcanici partecipate da piccole e medie imprese italiane. L'importo inizialmente stanziato, di euro 5.083.980,00, è stato successivamente portato a euro 6.429.900,00, a seguito dell'afflusso di altri stanziamenti liberatisi per l'annullamento di altra tipologia di intervento prevista dalla Legge all'art.5, comma 2, lettera b).

Il Fondo risulta sinora impegnato da n. 5 operazioni già approvate per un totale di euro 1.386.000,00 e presenta, quindi, una disponibilità residua di euro 5.043.900,00.

I Paesi di destinazione degli investimenti sono la Romania (n. 3 operazioni) e la Croazia (n. 2 operazioni).

5.3 a) Incremento del Fondo rotativo legge 394/81 per la concessione di garanzie su finanziamenti concessi a PMI italiane danneggiate da mancati pagamenti di imprese jugoslave a seguito degli eventi bellici del 1999.

L'importo stanziato, affidato dalla Legge alla Simest Spa, è stato messo a disposizione degli operatori con Circolare pubblicata sulla G.U. del 5 luglio 2003, ma è rimasto completamente inutilizzato.

I motivi del mancato utilizzo sono da ricercare soprattutto nella limitazione temporale (1999) posta dal dettato legislativo alle scadenze relative ai pagamenti non onorati dai debitori jugoslavi, limitazione risultata incongrua con gli eventi verificatisi nella regione negli anni precedenti a tale data.

Si fa riferimento all'embargo che ha fortemente limitato i flussi dell'esportazione, nonché allo smembramento di fatto della Repubblica Federale di Jugoslavia, con il conseguente smantellamento del sistema bancario e valutario.

5.3 b) Fondo destinato ad attività di microcredito a sostegno di iniziative imprenditoriali e di forme associative e cooperativistiche locali.

Dopo aver espletato le procedure di gara previste dalla normativa comunitaria - gara andata deserta -, il MAP ha stipulato, con trattativa privata, una convenzione con Unicredit per l'affidamento della gestione del Fondo, di importo pari a euro 5.383.620,00. Sono in corso le procedure per l'entrata in vigore della Convenzione.

Capitolo 6

Articolo 7: Fondo rotativo

Le complesse disposizioni contenute nell'articolo in oggetto hanno comportato una laboriosa attività di interpretazione del contesto giuridico operativo e di individuazione delle corrette procedure e delle modalità di applicazione.

I risultati sono stati motivo di grande soddisfazione sotto il profilo della collaborazione Stato/Regioni e Province Autonome, nonché di notevole apprezzamento per la definizione di un modello operativo completo per la cooperazione decentrata ovvero di valido strumento per la internazionalizzazione dei sistemi regionali e locali.

Nel luglio 2003 il Ministero delle attività produttive, già firmatario di n. 21 Accordi di Programma con Regioni e Province Autonome, integrati da successivi Protocolli, ha approvato il finanziamento di n. 10 progetti di cooperazione in ambito economico.

Operando nell'ambito di un partenariato di programmazione con le Regioni, il Ministero degli affari esteri ha siglato nel maggio 2003 un apposito Protocollo d'Intesa con la Conferenza dei Presidenti di Regioni.

Esso ha dato vita ad un Comitato Tecnico Interistituzionale - composto da rappresentanti del Ministero degli affari esteri, del Ministero dell'economia e delle finanze e degli Enti territoriali - la cui attività ha portato alla definizione di n. 16 Accordi di Programma fra lo stesso Ministero e le singole Regioni e Province Autonome, destinati a costituire la cornice di riferimento per l'attività di cooperazione decentrata prevista all'art. 7 della Legge.

Tali Accordi sono compendati dai rispettivi Programmi Operativi Integrati (POI) i quali, formulati secondo le linee guida elaborate dallo stesso Comitato, contengono l'individuazione del contributo finanziario globale assegnato a ciascuno dei suddetti Enti territoriali ed i singoli progetti da realizzare, a valere sulle allocazioni in questione, sulla base di settori prioritari di intervento.

Il sistema descritto ha rappresentato un valido esempio di attività interistituzionale coordinata dall'UTOB e caratterizzata da costante interazione tra l'Amministrazione centrale e quelle locali, in un'ottica di integrazione sinergica destinata ad assicurare un maggiore e più visibile impatto alla proiezione italiana nell'area balcanica.

Nell'anno in corso n. 76 progetti contenuti nei POI hanno completato l'*iter* istruttorio ricevendo il parere di conformità da parte dell'UTOB e sono stati conseguentemente avviati con le risorse nel frattempo trasferite agli Enti territoriali titolari.

Capitolo 7

Articolo 8: Monitoraggio ambientale

Con Decreto Ministeriale del 20 dicembre 2001, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ha istituito il fondo per le attività di monitoraggio dell'inquinamento chimico - fisico e radioattivo nei Paesi dell'area balcanica, di cui all'art. 8 della Legge.

Le risorse assegnate ammontano ad euro 1.342.787,93 per il 2001 e ad euro 2.065.827,59 a decorrere dall'anno 2002.

Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ha comunicato di aver dato avvio ad un totale di n. 14 iniziative impegnando il 76,00% delle risorse attribuite alla medesima Amministrazione, ovvero euro 5.734.188,00 su un totale di euro 7.540.271,00.

Conclusioni

Le finalità della legge 21 marzo 2001, n. 84 sono largamente condivise dalle Istituzioni, dal sistema Paese, nonché dai Paesi dell'area balcanica.

I risultati, pur con le limitazioni espresse nella presente relazione, dimostrano la validità delle motivazioni poste dal legislatore alla base di uno strumento atto a realizzare una politica di intervento coordinata e coerente, sia a livello nazionale che internazionale, nell'area balcanica.

Per tali ragioni e in considerazione del processo virtuoso di proficua collaborazione avviato e consolidato tra tutti i soggetti istituzionali operanti nell'area, con particolare rilievo delle Regioni e delle Province Autonome, il Governo si impegna a fare tutto il possibile per disporre degli stanziamenti per il triennio 2005 - 2007 al fine di impedire l'interruzione di un intervento visibile, coerente e concreto quale quello sin qui realizzato.

Allegato 1

Legge 21 marzo 2001, n. 84

**“Disposizioni
per la partecipazione italiana
alla stabilizzazione, alla ricostruzione
e allo sviluppo
di Paesi dell’area balcanica”**

Legge 21 marzo 2001, n. 84**"Disposizioni per la partecipazione italiana alla stabilizzazione,
alla ricostruzione e allo sviluppo di Paesi dell'area balcanica"**

pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 76 del 31 marzo 2001

art. 1.

(Comitato per la partecipazione italiana alla stabilizzazione, alla ricostruzione e allo sviluppo dei Balcani)

1. La presente legge disciplina le forme di partecipazione italiana al processo di stabilizzazione, ricostruzione e sviluppo di Paesi dell'area balcanica, anche al fine di coordinare gli interventi nazionali con le iniziative assunte in sede comunitaria e multilaterale.
2. Per gli interventi di cui al comma 1 è istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, un Comitato di Ministri, di seguito denominato «Comitato», presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri o da un suo delegato, e composto dai Ministri degli affari esteri, dell'interno, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, del commercio con l'estero, delle finanze, della difesa, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per le politiche comunitarie. Alle sedute del Comitato partecipano i Ministri competenti nelle materie cui si riferiscono gli argomenti di volta in volta sottoposti all'esame del Comitato medesimo.
3. Il Comitato, con riferimento alle finalità di cui al comma 1:

- a) definisce le linee generali e gli indirizzi strategici, nonché le priorità per aree geografiche e settoriali, per la realizzazione coordinata di interventi di cooperazione allo sviluppo e di promozione e assistenza alle imprese, realizzati dal Ministero degli affari esteri, dal Ministero del commercio con l'estero, dalle regioni e dagli enti locali;
 - b) provvede alla ripartizione delle disponibilità finanziarie di cui all'articolo 3;
 - c) verifica lo stato di attuazione degli indirizzi adottati.
4. I Ministri e gli altri enti attuatori trasmettono al Comitato una relazione semestrale sullo stato di realizzazione dei rispettivi interventi.
 5. Il presidente del Comitato invia semestralmente alle Camere una relazione sugli indirizzi strategici nonché sulle priorità per aree geografiche e settoriali. A conclusione delle attività previste dalla presente legge il Comitato invia una relazione alle Camere sui risultati ottenuti, con specifica attenzione a quanto delineato nel Patto di stabilità, adottato a Colonia il 10 giugno 1999, e a quanto previsto nella Dichiarazione dei Capi di Stato e di Governo, siglata a Sarajevo il 30 luglio 1999. La relazione semestrale deve indicare se le risorse di cui all'articolo 3, utilizzate ai sensi dell'articolo 5, siano connesse a flussi di delocalizzazione nei Paesi balcanici di unità produttive già insediate in Italia.

art. 2.

(Unità tecnico-operativa)

1. Il Comitato è assistito da una unità tecnico-operativa, di seguito denominata «unità», istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e coordinata da un rappresentante speciale per le iniziative di ricostruzione dell'area balcanica, nominato dal Presidente del Consiglio dei ministri.

2. L'unità è composta da:

- a) esperti, entro un contingente massimo di cinque unità, tre dei quali scelti tra estranei alle pubbliche amministrazioni, con contratto di diritto privato a tempo determinato, e due tra dipendenti di dette amministrazioni; questi ultimi sono collocati in posizione di comando o di fuori ruolo per la durata dell'incarico; i criteri di selezione degli esperti di cui alla presente lettera sono stabiliti con il medesimo decreto di cui al comma 1, ovvero con altro decreto del Presidente del Consiglio dei ministri; i posti occupati da dipendenti collocati fuori ruolo non possono essere coperti mediante nuove assunzioni;

- b) tre rappresentanti designati, avendo attenzione ad una equilibrata presenza territoriale, dalla Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281;
 - c) un rappresentante del Ministero degli affari esteri e uno del Ministero del commercio con l'estero.
3. Le funzioni di supporto tecnico-amministrativo ed ausiliario sono assicurate dal personale in servizio presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.
4. L'unità, nell'ambito delle attività di supporto, ha in particolare il compito di:
- a) formulare proposte al Comitato per la definizione delle linee generali e degli indirizzi strategici;
 - b) curare il raccordo tra le pubbliche amministrazioni interessate e, per i profili informativi, tra queste e il sistema delle imprese;
 - c) svolgere attività di monitoraggio in ordine alla realizzazione degli indirizzi approvati dal Comitato;
 - d) sostenere la cooperazione decentrata, attraverso forme di partenariato tra istituzioni locali e regionali e soggetti espressione della società civile di Paesi dell'area balcanica;
 - e) curare l'istituzione di un tavolo di confronto sui Balcani al quale partecipino rappresentanti del mondo delle imprese e rappresentanti del mondo dell'associazionismo e del volontariato impegnati in quell'area.
6. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, si provvede alla determinazione dei compensi spettanti ai componenti dell'unità, nonché al personale di cui agli articoli 4, comma 3, e 5, comma 4.
7. Per il funzionamento dell'unità è autorizzata la spesa massima di lire 1.408 milioni annue.

art. 3.***(Fondo per la partecipazione italiana alla stabilizzazione
alla ricostruzione e allo sviluppo dei Balcani)***

1. Nello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è istituito, per le finalità di cui all'articolo 1, il Fondo per la partecipazione italiana alla stabilizzazione, alla ricostruzione e allo sviluppo dei Balcani, di seguito denominato «Fondo», con una dotazione iniziale di 100 miliardi di lire nel 2001 e 100 miliardi di lire nel 2002.

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2001-2003, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2001, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

3. Il rifinanziamento annuale delle dotazioni del Fondo è disposto ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *f*), della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni.

art. 4.***(Attività di cooperazione allo sviluppo)***

1. Per le finalità della presente legge sono destinati 120 miliardi di lire per il triennio 2001-2003 per attività di cooperazione del Ministero degli affari esteri a valere sulle disponibilità del Fondo rotativo di cui all'articolo 6 della legge 26 febbraio 1987, n. 49.

2. Una quota del Fondo di cui all'articolo 3, comma 1, può essere destinata per la realizzazione delle attività di cooperazione allo sviluppo, a seguito della ripartizione di cui all'articolo 1, comma 3, lettera *b*). Essa è affidata alla gestione del Ministero degli affari esteri. Le somme non impegnate nell'esercizio di competenza possono essere impegnate nell'esercizio finanziario successivo.

3. Per la realizzazione delle attività di cui al comma 1, il Ministero degli affari esteri è autorizzato ad avvalersi, con contratto di diritto privato a tempo determinato, di esperti in numero non superiore a cinque unità, in aggiunta ai contingenti fissati dalla legge 26 febbraio 1987, n. 49. A supporto delle attività di carattere istruttorio, contrattuale ed operativo, il Ministero degli affari esteri può, altresì, avvalersi di servizi di consulenza da parte di professionisti e società pubbliche e private. I criteri di selezione degli esperti di cui al presente comma sono stabiliti con decreto del Ministro degli affari esteri.

4. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, le variazioni di bilancio necessarie per l'attuazione del presente articolo.

art. 5.

(Utilizzazione delle risorse attribuite al Ministero del commercio con l'estero)

1. La quota del Fondo di cui all'articolo 3, comma 1, destinata alla realizzazione delle attività di promozione e di sviluppo alle imprese, a seguito della ripartizione di cui all'articolo 1, comma 3, lettera b), è affidata alla gestione del Ministero del commercio con l'estero ed è iscritta nello stato di previsione dello stesso Ministero. Le somme non impegnate nell'esercizio di competenza possono essere impegnate nell'esercizio finanziario successivo.
2. Con decreto del Ministro del commercio con l'estero è definita, tenendo conto degli indirizzi del Comitato, la ripartizione delle risorse finanziarie di cui al comma 1, tra le seguenti finalità:

a) concessione, da parte del soggetto gestore degli interventi di sostegno finanziario all'internazionalizzazione del sistema produttivo nazionale di cui all'articolo 25, comma 1, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 143, di finanziamenti agevolati senza interessi per spese relative alla partecipazione a gare internazionali, a programmi di penetrazione commerciale, con particolare riguardo alle piccole e medie imprese, a studi di prefattibilità e fattibilità connessi all'aggiudicazione di commesse, alla realizzazione di investimenti, a programmi di assistenza tecnica e di formazione del personale. Le modalità, i criteri e i limiti di concessione e di restituzione dei finanziamenti di cui alla presente lettera sono previamente stabiliti dal Comitato per la gestione degli interventi di sostegno finanziario all'internazionalizzazione del sistema produttivo, previsto dalle convenzioni stipulate ai sensi dell'articolo 25, comma 2, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 143. Il rimborso dei costi sostenuti dal soggetto gestore è determinato ai sensi delle stesse convenzioni;

b) concessione, ai soggetti beneficiari dei finanziamenti di cui alla lettera a), di una garanzia integrativa e sussidiaria non superiore all'80 per cento dell'ammontare del finanziamento, con le modalità stabilite dall'articolo 11, comma 4, della legge 28 febbraio 1986, n. 41;

c) istituzione presso la SIMEST Spa di un fondo autonomo e distinto dal patrimonio della società medesima con finalità di capitale di rischio (*venture capital*), per l'acquisizione, da parte di quest'ultima, di partecipazioni societarie fino al 40 per cento del capitale o fondo sociale delle società o imprese partecipate. Ciascun intervento di cui alla presente lettera non può essere superiore ad 1 miliardo di lire e, comunque, le partecipazioni devono essere cedute, a prezzo non inferiore a valori correnti, entro otto anni dall'acquisizione. Con decreto del Ministro del commercio con l'estero sono determinate, sulla base dei relativi *standard* internazionali, le modalità di remunerazione da riconoscere

alla SIMEST Spa a valere sulle disponibilità finanziarie del fondo stesso. Per le finalità di cui alla presente lettera, la SIMEST Spa può stipulare apposite convenzioni con finanziarie regionali o interregionali;

d) attività, da parte dell'Istituto nazionale per il commercio estero, di promozione e di assistenza alle imprese nonché di costituzione di centri di monitoraggio e informazione in Italia e nei Balcani e di formazione nel commercio estero e nei processi di internazionalizzazione di giovani laureati, personale tecnico e manageriale di imprese italiane e dei Paesi dell'area dei Balcani, anche attraverso l'attivazione dell'Antenna Adriatica e di eventuali altre strutture analoghe nei propri uffici situati nelle regioni adriatiche;

e) attività di promozione e di assistenza alle imprese da parte del Centro di servizi INFORMEST e di FDL Servizi srl;

f) promozione e finanziamento da parte dell'Unione italiana delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, nell'ambito di una sezione speciale dei finanziamenti previsti per progetti del sistema camerale dal proprio fondo di perequazione, di progetti presentati da enti del sistema camerale italiano di provata esperienza e qualificazione;

g) acquisizione, da parte della FINEST Spa, con finalità di capitale di rischio (*venture capital*), e per interventi nell'area dei Balcani, di partecipazioni societarie fino al 40 per cento del capitale o fondo sociale di piccole e medie imprese, di cui alla legge 9 gennaio 1991, n. 19. A tale scopo è istituito un fondo autonomo e distinto dal patrimonio della società. Ciascun intervento di cui alla presente lettera non può essere superiore a 1 miliardo di lire e, comunque, le partecipazioni devono essere cedute, a prezzo non inferiore a valori correnti, entro otto anni dall'acquisizione. Con decreto del Ministro del commercio con l'estero sono determinate, sulla base dei relativi *standard* internazionali, le modalità di remunerazione da riconoscere alla FINEST Spa a valere sulle disponibilità finanziarie del fondo stesso.

3. Il Fondo di cui al comma 1 può essere, altresì, parzialmente destinato dal Ministro del commercio con l'estero all'istituzione di appositi fondi di garanzia per l'erogazione di mutui agevolati a medio e lungo termine e per il microcredito con le seguenti finalità:

a) incremento, per l'anno 2000, delle disponibilità finanziarie del fondo rotativo di cui al decreto-legge 28 maggio 1981, n. 251, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 1981, n. 394, per la concessione, a titolo gratuito e in misura non superiore all'85 per cento dell'importo di finanziamento, di garanzie su finanziamenti concessi a piccole e medie imprese italiane danneggiate da mancati pagamenti da parte di imprese jugoslave a seguito degli eventi bellici in Jugoslavia del 1999. Il fondo è progressivamente ridotto sulla base del piano di ammortamento dei mutui e ad ogni eventuale pagamento da parte delle aziende jugoslave debtrici. L'eventuale quota delle risorse finanziarie, incrementate ai sensi della presente lettera, che residua dopo l'utilizzazione delle medesime è versata all'entrata del bilancio dello Stato;

b) costituzione di un fondo interamente destinato all'attività di microcredito a sostegno di iniziative imprenditoriali e di forme associative e cooperativistiche locali anche con finalità sociali, eventualmente integrato con la partecipazione di altre istituzioni bancarie dell'Unione europea, per interventi creditizi di importo non superiore a lire 200 milioni, gestito da un istituto di credito individuato mediante gara dal Ministero del commercio con

l'estero. L'eventuale quota del predetto fondo, che residua dopo l'utilizzazione delle relative disponibilità, è versata all'entrata del bilancio dello Stato.

4. Per lo svolgimento delle attività connesse a quanto previsto dal comma 2, il Ministero del commercio con l'estero è autorizzato ad assumere, con contratto di diritto privato, fino a tre unità di esperti. I criteri di selezione degli esperti di cui al presente comma sono stabiliti con decreto del Ministro del commercio con l'estero.

art. 6.

(Assicurazione alle esportazioni)

1. Le imprese italiane che partecipano a società o imprese partecipate dalla SIMEST Spa o dalla FINEST Spa, mediante utilizzo delle disponibilità finanziarie di cui all'articolo 5, comma 2, lettere *c)* e *g)*, sono considerate prioritariamente ammissibili, per le rispettive quote di partecipazione, alla garanzia assicurativa dell'Istituto per i servizi assicurativi del commercio estero (SACE).

art. 7.

(Fondo rotativo)

1. Per il finanziamento dei progetti rispondenti alle finalità della presente legge, proposti e gestiti dalle regioni, dalle province e dai comuni, è istituita, nell'ambito del Fondo rotativo di cui all'articolo 6 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, un'apposita sezione per l'erogazione di contributi anche in conto interessi. A detta sezione è assegnato l'importo di lire 14 miliardi per ciascuno degli anni 2001, 2002 e 2003, a valere sul Fondo di cui all'articolo 3, comma 1.

2. I progetti di cui al comma 1 sono individuati e selezionati, d'intesa con i Ministeri rispettivamente competenti, secondo le modalità stabilite negli accordi di programma stipulati tra gli stessi Ministeri e le regioni e le province autonome. Ai fini dell'applicazione del presente comma, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano stabiliscono le modalità per il coordinamento delle proposte formulate dagli altri soggetti pubblici operanti nel territorio.

art. 8.**(Monitoraggio ambientale)**

1. È istituito un fondo per le attività di monitoraggio dell'inquinamento chimico-fisico e radioattivo nelle zone interessate dalle iniziative di cui alla presente legge. Il Ministro dell'ambiente dispone le attività di monitoraggio avvalendosi del sistema ANPA-ARPA e di altri istituti pubblici di ricerca. Il piano di monitoraggio è curato dal Ministro dell'ambiente, d'intesa con il Ministro degli affari esteri, al fine di coordinare gli interventi nazionali con le iniziative assunte in sede comunitaria e multilaterale.
2. Per la dotazione del fondo di cui al comma 1 è autorizzata la spesa di lire 2.600 milioni per l'anno 2001 e di lire 4.000 milioni a decorrere dall'anno 2002.
3. All'onere derivante dall'attuazione del comma 2 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2001-2003, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2001, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente.

art. 9.**(Norma di copertura)**

1. All'onere derivante dall'attuazione degli articoli 2, 4, comma 3, e 5, comma 4, pari a lire 3 miliardi annue a decorrere dall'anno 2001 e fino al raggiungimento delle finalità previste dalla presente legge, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2001-2003, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2001, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.
2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, le variazioni di bilancio necessarie per l'attuazione della presente legge.

Allegato 2

**Delibera del Comitato dei Ministri
del 20 novembre 2003**

In data 20 novembre 2003, alle ore 13.30 si è riunito a Palazzo Chigi il Comitato dei Ministri di cui all'articolo 1 della legge 21 marzo 2001, n. 84 che reca "Disposizioni per la partecipazione italiana alla stabilizzazione, alla ricostruzione e allo sviluppo di Paesi dell'area balcanica".

Al Comitato, presieduto dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, Dott. Gianni Letta, per delega del Presidente del Consiglio, hanno partecipato il Ministro degli Affari Esteri, On. Franco Frattini, il Ministro dell'Interno, On. Giuseppe Pisanu, il Ministro delle Attività Produttive, On. Antonio Marzano, il Ministro per le Politiche Comunitarie, On. Rocco Buttiglione, il Sottosegretario al Ministero della Difesa, On. Filippo Berselli.

Ha partecipato alla riunione, in rappresentanza del Ministro dell'Economia e delle Finanze, il Ragioniere Generale dello Stato, Prof. Vittorio Grilli.

Ha partecipato alla riunione il Rappresentante del Presidente del Consiglio per i Balcani, ministro plenipotenziario Cesare Maria Ragalini.

Il Comitato ha esaminato, ai sensi dell'art. 2, comma 4, lettera a) della Legge 84/01 la proposta presentata dal Rappresentante Speciale del Presidente del Consiglio per i Balcani, Coordinatore dell'Unità Tecnico Operativa per i Balcani che ha redatto la proposta.

A seguito della discussione, ampia e approfondita sui vari aspetti della proposta, il Comitato dei Ministri per quanto riguarda le linee generali, gli indirizzi strategici e le priorità per la realizzazione degli interventi italiani nell'area balcanica ha deliberato quanto segue:

- L'Italia seguirà, nella regione, i seguenti indirizzi strategici:
- rafforzamento della democrazia e della sicurezza nell'area;
 - sostegno alla realizzazione delle riforme;
 - sostegno alle attività delle imprese, agli investimenti e alla creazione di un ambiente favorevole all'insediamento delle aziende;
 - sostegno alla cooperazione decentrata;

- sviluppo di un programma che garantisca un approccio razionale alle tematiche connesse con i servizi di pubblica utilità;

Per l'esame dei progetti che saranno selezionati dai Ministeri attuatori e valutati dall'Unità Tecnico Operativa per i Balcani il Comitato dei Ministri ha indicato i seguenti criteri generali:

- approccio regionale
- multisettorialità, attraverso la realizzazione di programmi integrati che abbiano un impatto multisettoriale nei due ambiti di applicazione della legge.
- rapidità di esecuzione delle iniziative.

Particolare attenzione dovrà essere riservata alla necessità di evitare duplicazioni, sovrapposizioni e ripetitività degli interventi rispetto a progetti già realizzati.

Per quanto riguarda le priorità e i settori di intervento viene allegato un estratto della proposta presentata al Comitato dei Ministri dall'Unità Tecnico Operativa per i Balcani, che è parte integrante della presente delibera.

Il Comitato dei Ministri, ai sensi dell'art. 1, comma 3, lettera b), fermo restando quanto previsto dall'art. 7 e dall'art. 8, ha altresì deliberato che la ripartizione dei fondi per il 2003 di cui all'articolo 3 viene effettuata attribuendo il 50% dello stanziamento a ciascuno dei due Ministeri (Affari Esteri e Attività Produttive).

Inoltre delibera che gli stanziamenti previsti dall'art. 7 per le iniziative promosse dalle Regioni e dalle Province autonome per il triennio 2001-2003 sono ripartite al 50% per i progetti presentati, sulla base degli Accordi di Programma, al Ministero degli affari esteri e al Ministero delle attività produttive.

Il Comitato dei Ministri nota che il finanziamento attribuito al Ministero degli Affari Esteri per il 2002 nella misura di 22.207.646, 66 Euro è andato a costituire economie di bilancio in quanto attribuito in parte corrente invece che in conto capitale, come previsto dalla Legge. Il Comitato dei Ministri ha sottolineato l'opportunità che siano individuate le modalità perché il recupero di tale finanziamento sia posto nella disponibilità del Ministero degli Affari Esteri per fare fronte ai numerosissimi progetti che saranno sottoposti a tale Ministero.

Il Comitato dei Ministri ha altresì deliberato il rifinanziamento della legge 84/01 per il triennio 2004-2006 nella misura di 25 milioni di euro all'anno, in conto capitale. I finanziamenti devono rimanere in conto capitale anche quando saranno assegnati ai due Ministeri sulla base delle delibere del Comitato, al fine di mantenere

l'unitarietà del Fondo di cui all'art. 3 della Legge, che consente di dare all'intervento italiano nei Balcani omogeneità di indirizzo e coordinamento.

Il Comitato dei Ministri ha sottolineato la necessità di garantire la piena e pronta disponibilità di cassa delle risorse destinate alle iniziative di cui all'art. 7 della Legge.

Il Comitato dei Ministri incarica l'Unità Tecnico Operativa per i Balcani di individuare, sulla base dell'esperienza dell'attuazione della Legge, le modalità più idonee per ottimizzare l'utilizzo dei fondi e destinare quelli difficilmente utilizzabili per alcuni degli scopi previsti dalla Legge ad altri, anch'essi indicati dalla normativa.

Il Comitato dei Ministri, tenuto conto dell'importanza che riveste per l'Italia l'utilizzazione di uno strumento innovativo per l'efficace coordinamento delle iniziative italiane nei Balcani, incarica l'Unità Tecnico Operativa per i Balcani di costituire un qualificato gruppo di lavoro al fine di rivedere, laddove necessario, i meccanismi della disciplina e renderla, sulla base dell'esperienza maturata nella sua attuazione, più attuale e più adeguata alle concrete esigenze che si sono manifestate, onde procedere alle modifiche legislative o alle integrazioni regolamentari che saranno ritenute opportune. L'Unità Tecnico Operativa per i Balcani vorrà riferire su questo aspetto al Comitato dei Ministri non più tardi del 31 marzo 2004.

Il Comitato dei Ministri ribadisce che l'Unità Tecnico Operativa per i Balcani è incaricata del coordinamento delle iniziative italiane nei Balcani (anche eventualmente assunte dalle Amministrazioni sulla base del proprio ordinamento o di leggi), al fine di evitare sovrapposizioni e duplicazioni di interventi e fornire quindi impulso e unitarietà all'azione complessiva dell'Italia nella Regione.

Il Comitato dei Ministri, nel prendere atto con soddisfazione dell'azione di coordinamento sin qui svolto dall'Unità Tecnico Operativa per i Balcani sui grandi interventi di particolare interesse nazionale, quali, ad esempio, i corridoi paneuropei multimodali (V e VIII), lo spazio aereo superiore comune nell'area dei Balcani, il trasporto marittimo e sicurezza nel bacino adriatico-ionico, invita l'Unità a proseguire in tale attività, istituendo appositi tavoli di coordinamento con le Amministrazioni e altri Enti interessati anche, ma non solo, nei progetti infrastrutturali, al fine di dare continuità e coerenza all'azione dell'Italia in tali materie, in coordinamento con le rilevanti Istituzioni europee e internazionali.

Il Comitato dei Ministri richiede infine all'Unità Tecnico Operativa di riferire non oltre il 31 marzo 2004 sulla verifica che essa effettuerà sullo stato di attuazione dei progetti finanziati, provvedendo anche all'azione di monitoraggio prevista dalla Legge.

La riunione è terminata alle ore 14.25.

Presidenza del Consiglio dei Ministri **Unità Tecnico Operativa per i Balcani**

Priorità per settori di intervento

Si ribadisce la validità dell'approccio regionale integrato stabilito nella delibera 2002. Pertanto i Paesi destinatari degli interventi rimangono i seguenti:

- Albania;
- Bosnia e Erzegovina;
- Bulgaria;
- Croazia;
- Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia;
- Romania;
- Serbia e Montenegro;

Le priorità per i settori di intervento sono qui di seguito riportate.

1. Cooperazione allo sviluppo

I settori prioritari enunciati nella delibera 2002 conservano piena attualità; un particolare rilievo verrà in ogni caso dato alle iniziative nei seguenti campi:

1.1. Stato di diritto:

andranno privilegiate le azioni volte a:

- creare quadri giuridici certi, anche attraverso l'adeguamento normativo all'*acquis communautaire*, il rafforzamento del sistema e ordinamento giudiziario e la sua indipendenza;
- diffondere la conoscenza e la pratica dei diritti umani;
- sostenere la riforma e la modernizzazione delle PPAA, con particolare riferimento ai principi di *good governance*;
- incentivare l'acquisizione di nuove competenze (*e-government*);
- sostenere l'indipendenza e il pluralismo dei media;
- promuovere il raggiungimento di standard adeguati ai Paesi euro – atlantici;

1.2. Sicurezza e lotta al crimine organizzato:

si dovranno rafforzare le capacità operative delle amministrazioni locali responsabili della lotta al crimine organizzato e le istituzioni recentemente create per la lotta alle frodi e alla corruzione (Procure nazionali anticorruzione, Agenzie per la protezione dei testimoni), rendendo più incisivi:

- la collaborazione di polizia in materia di migrazioni clandestine;
- il controllo e la gestione dei confini e dei flussi;
- la lotta ai crimini di natura economica;
- le iniziative dei contingenti nazionali e multinazionali (quali ad esempio Stabilisation Force- SFOR - in Bosnia Erzegovina, Kosovo Force - KFOR - in Kosovo, contingente Nato in Albania) nel garantire la sicurezza nell'area;

1.3. Sviluppo socio - economico:

dovranno essere sostenute le azioni volte alle seguenti finalità:

- promozione degli strumenti di lotta all'esclusione e di sostegno all'integrazione delle categorie più deboli, incluso il settore socio-sanitario;

- sostegno allo sviluppo rurale e alla sicurezza alimentare;
- sostegno alle iniziative di cooperazione civile - militare (CIMIC).

Specificata attenzione potrà essere rivolta alle potenzialità insite nella collaborazione regionale ed interistituzionale tra i Paesi della regione.

2. Promozione e assistenza alle imprese

Nell'ambito delle Promozione e assistenza alle imprese sono considerate prioritarie le seguenti attività:

2.1. Assistenza Tecnica:

- consulenza giuridica e trasferimento di competenze e tecnologia finalizzati alla riconversione e allo sviluppo del sistema produttivo locale e all'attrazione di investimenti esteri diretti, anche attraverso il trasferimento delle esperienze dei distretti industriali italiani;
- consulenza tecnico - giuridica finalizzata all'attuazione degli *standard* di qualità europea nella produzione agricola e industriale;

2.2. Formazione:

- formazione di personale tecnico e manageriale locale, diretta anche alla comunità italiana in loco, nei campi basilari per lo sviluppo del settore privato;
- formazione di funzionari delle banche locali, in particolare sul tema dei finanziamenti alle Piccole e Medie Imprese (PMI);
- formazione per la costituzione di incubatori di imprese;

Con riferimento alle attività sopradescritte, vengono considerati prioritari i seguenti settori e relative tipologie di intervento:

- **Sviluppo delle PMI:**

- sviluppo della collaborazione in ambito economico - commerciale tramite:
 - programmi di agevolazione del commercio, della logistica e dei trasporti a livello regionale ed interregionale, soprattutto lungo le direttrici dei Corridoi paneuropei multi – modali V, VIII, X;
 - realizzazione di un progetto regionale di sostegno al programma del “*Trade Liberalisation and Facilitation*” del Patto di Stabilità per il Sud – Est Europa siglato a Bruxelles il 27 giugno 2001;
- sviluppo della collaborazione economica attraverso la promozione degli “spazi economici transfrontalieri”, anche come aree di destinazione del processo di de - localizzazione produttiva del sistema imprenditoriale italiano;
- interventi finalizzati alla riconversione e allo sviluppo del sistema produttivo, industriale e agricolo locale, anche attraverso la costituzione di incubatori e centri di innovazione di tecnologia, ricerca e sviluppo, nonché attraverso la progettazione per la realizzazione delle infrastrutture necessarie all’insediamento di aree industriali;

- **Energia:**

- realizzazione di uno studio regionale di settore che individui le priorità di intervento in correlazione con gli interessi strategici dell’Italia, anche con riferimento al completamento delle reti regionali;
- partecipazione alla definizione del progetto per la costituzione del *Regional Energy Market* (REM) e allo studio preliminare “*Energy Investment Plan*”;
- partecipazione alla realizzazione di progetti di energia pulita e di ammodernamento del sistema di distribuzione dell’energia elettrica e del gas naturale, anche attraverso progetti pilota;

- **Ambiente, servizi e strutture di pubblica utilità:**

- interventi intesi a favorire la partecipazione italiana alle *Public Private Partnership* (PPP) nei Paesi dell'area, anche attraverso progetti pilota e di assistenza tecnica;
- inserimento di consulenti presso gli enti di erogazione dei servizi pubblici di cui è prevista la privatizzazione;
- progetti di trasferimento di tecnologia per lo sviluppo sostenibile: utilizzo e pianificazione del territorio, sviluppo agro – industriale, istituzione di parchi scientifici e tecnologici;
- progetti di cooperazione nel campo forestale, ivi compresa l'assistenza tecnica nel processo di adeguamento all'*acquis communautaire*;

- **Turismo e conservazione del patrimonio culturale, artistico e urbano:**

sostegno a progetti di carattere regionale, con particolare riferimento ai Paesi transfrontalieri dell'Adriatico, secondo le seguenti tipologie:

- creazione di una offerta turistica qualificata, valorizzando le vocazioni e le specificità territoriali;
- sviluppo di strutture di interesse nautico;
- riqualificazione delle strutture riguardanti il patrimonio turistico e sostegno alla imprenditoria ad esse legata, compresa la riqualificazione di strutture ad alto valore storico – naturalistico;
- restauro di immobili storici, sedi museali e di rappresentanza, interventi di riassetto urbano;
- valorizzazione del territorio e del paesaggio transfrontaliero, con particolare riguardo alle aree e specie protette e marginali;

- **Sviluppo di iniziative di cooperazione economica nel settore agricolo, della pesca e dell'acqua – coltura:**
 - potenziamento dei servizi alle imprese ittiche e agricole;
 - promozione e valorizzazione di sistemi di qualità e della certificazione dei prodotti e la loro tracciabilità;

Saranno, altresì, considerati prioritari i progetti a forte impatto territoriale che presentano il coinvolgimento degli Enti locali italiani (Regioni, Province Autonome, Province e Comuni), con i quali è auspicata una *partnership* operativa.

3. Cooperazione decentrata

I settori prioritari, con un esplicito richiamo a favore dei progetti presentati da più Regioni, sono i seguenti:

3.1. Formazione:

- funzionari e amministratori degli Enti locali, attraverso la promozione delle più avanzate tecnologie di pianificazione e controllo;
- formazione professionale, anche a sostegno di una razionale politica di gestione dei flussi migratori;

3.2. Assistenza tecnica:

- rafforzamento delle istituzioni locali;
- sostegno allo sviluppo delle PMI, anche attraverso la promozione di distretti industriali;
- promozione dell'agricoltura sostenibile;

3.3. Altri importanti campi d'azione:

- promozione della cooperazione interetnica e dei programmi interculturali;
- sostegno allo sviluppo di sistemi a rete relativi ai servizi e alle strutture di pubblica utilità nell'ambito delle PPP;
- promozione di programmi in ambito sanitario e sociale, con particolare riferimento alla tutela dei diritti dei minori, delle donne e degli anziani;
- promozione di programmi di tutela dell'ambiente, con specifico riguardo alla creazione e alla valorizzazione di parchi naturali.

Si ricorda che, nel contesto dell'attività di coordinamento svolta dall'Unità Tecnico - Operativa per i Balcani (UTOB), le Regioni e gli Enti locali hanno espresso l'interesse a promuovere programmi articolati di attività che risultano equamente ripartiti tra le aree facenti capo al Ministero degli affari esteri e al Ministero delle attività produttive.

Di conseguenza, al fine di garantire il pieno accoglimento di tali istanze è stato configurato un utilizzo delle disponibilità di cui all'art. 7 della legge, che comporta pari entità di stanziamenti nelle aree sopra indicate.

Il Ministero delle attività produttive, quindi, ha dato avvio nel giugno 2003, a n. 10 progetti promossi e gestiti dalle Regioni e dagli Enti locali per un importo complessivo di euro 10.845.594,00, di cui euro 7.230.396,58 già erogati (quota 2001).

Un eguale importo di euro 10.845.594,00 dovrà essere impiegato per progetti degli Enti locali individuati e selezionati d'intesa con il Ministero degli affari esteri.

4. Interventi di particolare interesse nazionale

La situazione delle vie di accesso ai Balcani dall'Italia Centro - Orientale e Sud - Orientale presenta notevoli difficoltà che incidono negativamente sulle attività economiche e sugli scambi commerciali delle imprese italiane nell'area. Le comunicazioni via terra e i collegamenti dai porti di Bar, Durazzo e Ploce verso l'interno della regione sono fortemente ostacolate dal mancato completamento o dalla carenza delle infrastrutture.

Il processo di allargamento a Est dell'Unione Europea porrà gli interessi dei

Paesi collocati a Nord e Sud delle Alpi in un contesto di mercato unico allargato, caratterizzato da una liberalizzazione dei traffici e dei trasporti e, quindi, da una forte concorrenza sia sulle direttrici Ovest - Est che su quelle Nord - Sud.

Vi è quindi la necessità e l'urgenza di garantire al nostro Paese un ruolo di cerniera tra Est e Ovest, anche tramite collegamenti marittimi con caratteristiche di regolarità e rapidità tali da consentire un flusso continuo di merci e passeggeri tra le due sponde dell'Adriatico.

Al fine di recuperare il ritardo accumulato in questi anni l'Italia sostiene da tempo l'affermazione di specifiche priorità nazionali in sede di processo decisionale circa la destinazione dei finanziamenti internazionali. Pertanto, è necessario essere attivi e presenti, con nostri esperti, nella fase di ri - progettazione della rete infrastrutturale.

In particolare, sono considerate prioritarie le seguenti azioni:

4.1. Corridoi paneuropei multi – modali V, VIII:

- sostenere il funzionamento dei Segretariati Tecnici dei Corridoi paneuropei multi – modali V e VIII, istituiti con fondi della legge 21 marzo 2001, n. 84, reiterando i relativi finanziamenti;
- programmare adeguati strumenti e forme di partecipazione, anche finanziaria, per il completamento di infrastrutture di primario interesse;
- includere, nelle fattispecie sopraelencate quanto segue:
 - sul Corridoio paneuropeo multi – modale V:

il completamento dell'itinerario autostradale tra Maribor e Pince (confine sloveno - ungherese) in Slovenia e del tratto dal confine sloveno – croato sino al lago Balaton (Zamardi) in Ungheria, ambedue strategici per i collegamenti con la Romania;

l'ammodernamento e elettrificazione della linea ferroviaria Pragersko – Murska Sobota - Hodos (confine sloveno - ungherese);
 - sul Corridoio paneuropeo multi – modale VIII:

il completamento della riabilitazione viaria in Albania, tra Durazzo e il confine con la Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e dal confine albanese a Tetovo e Skopje, in Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia;

l'ammodernamento del percorso ferroviario: Bar – Podgorica – Belgrado e di quello Durazzo – Scutari – Podgorica;

○ sul futuro collegamento autostradale adriatico - ionio:

la progettazione tecnica e finanziaria del tratto Trieste - Fiume (Rijeka) e del suo collegamento con l'autostrada Zagabria (Zagreb) - Spalato (Split).

- promuovere accordi di cooperazione in materia di trasporti, con particolare riferimento ai servizi e alla logistica, anche con Slovenia e Ungheria;

4.2. Spazio aereo superiore comune nell'area dei Balcani:

- realizzare la proposta italiana *Air Traffic Management in South Eastern Europe* (denominata "Progetto Giustiniano), per la costituzione di un *Single Sky* nel Sud - Est Europa con centro di controllo unico a Brindisi, sostenendo il progetto nelle varie sedi internazionali e individuando i finanziamenti necessari;

4.3. Trasporto marittimo e sicurezza nel bacino adriatico – ionico:

- realizzare il progetto pilota *Vessel Traffic Management and Information System* (VTMIS) in Albania, da inquadrare nel più ampio contesto delle iniziative finalizzate al controllo del traffico marittimo nell'Adriatico. Tra gli obiettivi figurano il miglioramento della sicurezza della navigazione, la protezione dell'ambiente, nonché l'incremento dell'efficacia delle operazioni di polizia marittima e l'attività di ricerca e soccorso in mare;
- sostenere, anche in sede europea, l'ammodernamento delle infrastrutture dei porti di Bar, Durazzo e Ploce;
- incentivare l'insediamento di aziende italiane e, in particolare, quelle legate ai servizi di trasporto e spedizione nelle aree portuali;
- sostenere lo sviluppo dello *Short Sea Shipping* (SSS) in Adriatico:
 - accelerando la realizzazione di infrastrutture di trasporto terrestre di collegamento tra i porti dell'Adriatico orientale e il retroterra balcanico;

- favorendo accordi, in un quadro europeo, tra i porti adriatici, al fine di una liberalizzazione dei servizi, una armonizzazione delle tasse portuali per lo SSS e una maggiore trasparenza tariffaria.